Residenza Governativa
telefono 091 814 43 20
fax 091 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch
Internet www.ti.ch/cancelleria

Repubblica e Cantone Ticino

Cancelleria dello Stato
6501 Bellinzona

Bellinzona, 6 giugno 2012

DISCORSI

Conferenza stampa sulla nuova campagna Radix "Meno dei 18, niente alcol"
Mercoledì, 6 giugno 2012 presso la Sala Stampa del Palazzo delle Orsoline
Testo di Paolo Beltraminelli

Una nuova campagna informativa sui limiti di età per l'acquisto e il consumo di alcol. Ci si potrebbe chiedere se sia ancora necessario parlarne dal momento che il limite di età di 18 anni è stato introdotto nel 1989 nella Legge sanitaria e successivamente nella Legge sugli esercizi pubblici.

Un sondaggio condotto nel 2001 dall'allora Sezione sanitaria aveva mostrato che la maggior parte della popolazione non sapeva dell'esistenza di questo limite o non lo conosceva correttamente, sebbene già allora si richiamasse costantemente l'attenzione sulla pericolosità dei nuovi modi di consumare l'alcol e sui pericoli ad essi collegati.

Il consumo e soprattutto l'abuso di alcol nelle fasce giovanili desta preoccupazione e richiede una politica specifica, ma anche un'attenzione particolare da parte delle autorità, degli educatori e della società intera. Il fatto che l'alcol sia una sostanza legale non ne fa una sostanza innocua, specie se consumata in giovane età e con modalità di consumo non più radicate nella nostra cultura, ma legate a sotto culture centrate sul bere eccessivo (*binge drinking*) e sullo sballo a ogni costo.

Oggi in effetti si assiste a un modo di consumare alcol che porta alla marginalizzazione e alla ricerca di luoghi appartati in cui riunirsi solo per bere in modo smodato, così come succedeva all'inizio degli anni 90 del secolo scorso quando si crearono le cosiddette e tristemente famose "scene aperte"della droga. Molti faticano a ricordare i nomi di questi luoghi: la *Reithalle* di Berna e il *Platzspitz* di Zurigo. Vi è il concreto rischio che ciò si ripeta con l'alcol. Ed è importante che ciò non accada soprattutto per i più giovani.

Sappiamo da diversi studi scientifici che un abuso di alcol in età giovanile aumenta la probabilità di una dipendenza dall'alcol in età adulta. Da un punto di vista sanitario ciò è inaccettabile soprattutto se il fenomeno è evitabile e prevenibile facendo conoscere e rispettare la legge. Si tratta di far capire agli adulti che il consumo di alcol non è una faccenda banale perché "tanto bevono tutti" e che "per

una birra non è mai morto nessuno”. Non è una birra che fa male, ma i cocktail micidiali che sono ormai accessibili su larga scala.

Uno studio di qualche anno fa condotto a livello svizzero da *Addiction infosuisse* (ex ISPA) ha consentito di rilevare che ogni giorno tre o quattro giovani finiscono all'ospedale per abuso di alcolici. Nell'anno preso in considerazione dall'inchiesta (il 2003) in Svizzera sono stati circa 1'300 i bambini, gli adolescenti e i giovani adulti tra i 10 e i 23 anni trattati in ospedale per avvelenamento alcolico o dipendenza dall'alcol. In 900 casi è stato accertato un avvelenamento da alcol - in termini scientifici un' "intossicazione alcolica". Inoltre, circa 400 giovani sono stati trattati per alcoldipendenza.

Il numero di intossicazioni alcoliche aumenta nettamente a partire dai quattordici anni e raggiunge il suo apice tra i 18 e i 19 anni. A partire dai 20 anni comincia lentamente a diminuire. Va però detto che tra i ventenni aumenta il numero degli alcoldipendenti. Il fatto che tra costoro ci siano degli adolescenti è preoccupante perché finora gli esperti partivano dal presupposto che per sviluppare una dipendenza dall'alcol ci volessero molti anni. Sia le intossicazioni alcoliche sia le alcoldipendenze sono molto più frequenti tra i giovani uomini che tra le loro coetanee.

Occorre quindi agire a monte per impedire che il fenomeno possa assumere tratti preoccupanti mettendo a repentaglio lo sviluppo di un’intera generazione.

Da questo punto di vista il Governo intende mettere in atto tutte le misure utili a contenere e a prevenire il fenomeno. Un primo passo significativo potrebbe essere quello di adottare, come già fatto da altri Cantoni e come auspicato dalla Confederazione, un Piano cantonale sull’alcool con misure concrete per prevenire il diffondersi di un fenomeno che investe tutta la società e tocca, in modo diverso, ma significativo, tutte le generazioni.

Paolo Beltraminelli
Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità

Associazione Radix Svizzera italiana – Conferenza stampa

Alcool ai giovani questione di Leggi? Questione di responsabilità!

6 giugno 2012, Bellinzona – sala stampa Palazzo delle Orsoline

Intervento di Norman Gobbi, direttore del Dipartimento delle istituzioni

Gentile Signora Kandemir Bordoli,
Egregio signor Intraina,
Stimato collega e Direttore Beltraminelli
Gentili Signore,
Egregi Signori,

Ogni giorno in Svizzera sei giovani tra i 10 e i 23 anni sono ricoverati per intossicazione da alcol. Tante, troppe giovani persone (ma non solo) sono vittime di problemi causati dall'alcool e dall'eccesso di alcool. Incidenti in auto, incidenti causati a terzi, patologie, schizofrenie o addirittura suicidi: queste sono alcune conseguenze di un abuso smoderato di alcolici e superalcolici, oggi sempre più diffusi tra giovani non adulti. I motivi sono plurimi, dal cosiddetto "mal di vivere" – resto incredulo nel sentirlo ed è grave che un giovane ne soffra – alla frustrazione per un mondo sempre più veloce in cui i ragazzi, i nostri ragazzi sono proiettati o si proiettano senza il controllo di nessuno e senza i consigli di una guida. Talvolta bevono perché lo fanno i genitori o solo per curiosità, altri spingono a farlo o lo fanno perché stressati e depressi.
Chi però non ha mai bevuto una goccia di alcool prima dei diciott'anni? Il sottoscritto è tra questi. Anzi, da 16enne m'è capitato di riuscire in un tentativo di "fuga serale" dalla stanza di casa per partecipare ad un party tra amici. L'aspetto dunque della festa e della socializzazione di compagnia fa parte della nostra cultura. L'evoluzione del problema legato alla dipendenza dall'alcool e al frequente eccesso è un fenomeno amplificatosi nel corso degli ultimi anni. Un tempo l'ubriaco del paese era l'immagine dell'eccesso. Oggi invece si sono aggiunte frotte di ragazzini che di sera si ubriacano nei pressi di ritrovi pubblici, parchi, posteggi, lungo le strade e sui lungolaghi. S'inzavorrano di alcolici e superalcolici, sfuggendo ai controlli e riuscendo ad acquistare in grandi magazzini o mini market le bevande oppure sottraendole di sotterfugio ai propri parenti; ingurgitando litri accusando poi problemi per strada o nei locali pubblici dove per non acquistare al bancone giungono già – detto in gergo – "strapieni".

Il Dipartimento che dirigo si impegna ad applicare e far applicare la Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione (Lear) entrata in vigore il 1.aprile 2011. Una Legge non repressiva, che promuove le vie della prevenzione contro la vendita di alcool ai minori e che fissa i limiti a chi seguita a sgarrare.
Il tema dell'accesso all'alcool è sempre più dibattuto non solo tra istituzioni comunali e cantonali, bensì anche a livello federale. Gli stessi considerano che nella politica dell'alcool l'età minima stabilita dalla legge per la consegna di bevande alcoliche costituisce la pietra miliare per la tutela della gioventù. Secondo il diritto vigente essa è fissata a 16 anni per la birra e vino e a 18 anni per le bevande spiritose. Con questo divieto di consegna in funzione dell'età il

commercio al dettaglio e le mescite sono obbligati a vendere o servire bevande alcoliche solo ai destinatari che hanno raggiunti l'età minima stabilita dalla legge per la consegna. Questo però non avviene con una certa puntualità. Con imperizia infatti sono molti, troppi i locali che si lasciano scappare l'acquisto di alcolici prima dei limiti di età ribaditi poc'anzi.
Sono molti gli esempi. L'ultimo – che mi ha parecchio sbigottito e impressionato – è recente ed è datato sabato 2 giugno 2012, quando in un esercizio pubblico sito in piena Città di Locarno sono stati controllati 46 avventori di giovane età. Tra questi 12 minorenni di età compresa tra i 14 e i 18 anni intenti a consumare bevande alcoliche all'interno del locale. Nel locale pubblico addirittura erano abitualmente servite bevande alcoliche a minori. Un esempio di responsabilità inesistente da parte dell'esercente.
Le conseguenze dell'eccesso di alcool sono altresì visibili se si dovesse andare a dare un'occhiata nelle tende dei sanitari in occasione dei carnevali Rabadan di Bellinzona o Penagin di Tesserete. Lo spettacolo non è davvero incoraggiante alla vista di decine e decine di giovani in pessime condizioni, in preda ai fumi dell'alcool e ad un passo dal coma etilico. I conseguenti costi che gravano sulla Salute pubblica di chi poi li deve assistere e curare sono notevoli.
Finora il Cantone Ticino è l'unico Cantone in Svizzera che ha fissato l'età per la consegna di bevande alcoliche a 18 anni. Successivamente un grande magazzino (Coop) ha introdotto l'età di consegna di 18 anni nei suoi oltre 1000 punti vendita in tutta la Svizzera. Questo esempio è stato poi seguito da altre aziende (Aperto-Piccobello e negozi nei distributori di benzina della Migros). Il divieto di consegna in funzione dell'età esplica l'effetto auspicato solo se è accompagnato da altre misure anziché aumentare l'età di consegna, proponiamo di introdurre il divieto di passare le bevande alcoliche a persone che non hanno raggiunto i limiti di età.
Il servizio preposto del Dipartimento delle istituzioni che si occupa di controllare gli esercizi pubblici si impegna affinché gli esercizi pubblici non vendano alcool sotto i limiti di età imposti dalla Lear. Nel caso contrario è tenuto a multare gli avventori, gli organizzatori non rispettosi della legge, gli organizzatori di happy hour; oppure sospendere l'attività con comminatorie o a tempo indeterminato.
Il varo di norme atte ad impedire l'abuso di alcool da parte dei giovani rientra in uno dei compiti prioritari che l'ente pubblico è chiamato ad assolvere per la salvaguardia dello stato di salute sociale. È dunque importante muoversi nella giusta direzione per prevenire l'eccesso e le problematiche legate alla dipendenza che nel 2010 (anno dei dati più aggiornati) hanno portato a consumare in Svizzera 453 milioni di litri (57,3 pro capite) 280 milioni di litri di vino e causare 2000 decessi all'anno connessi al consumo di alcool. L'associazione Radix e i servizi per le dipendenze Ingrado si occupano da anni di prevenzione. Una prevenzione sempre più astiosa da affrontare ed è per questo che va sostenuta in qualsiasi modo dal passa parola, all'attenzione maggiore da parte degli adulti, fino a giungere alla giusta attenzione che voi rappresentanti dei media darete nuovamente oggi grazie a questa conferenza stampa.

Vi ringrazio.
Norman Gobbi
Consigliere di Stato, Direttore del Dipartimento delle istituzioni e Presidente della Regio Insubrica